



L'alba degli angeli Concerto a Galatone

Domani alle 5,30 in località La Reggia a Galatone il concerto "L'alba degli angeli" organizzato dall'amministrazione comunale per ricordare tutte le vittime della strada. La data scelta non è casuale e

riporta alla mente di tutta la comunità galatea il triste giorno del 2008 in cui sette ragazzi salentini persero la vita in un incidente lungo la strada provinciale Galatone – Santa Maria al Bagno. Dopo un iniziale momento di raccoglimento, la musica di Giulia Margiotta e lo show acustico dei Kamafei (foto). Info Info 347.407.76.34.

Il saggio

I segreti di Chronicon la storia del Sud riscritta dalle cronache del 1300

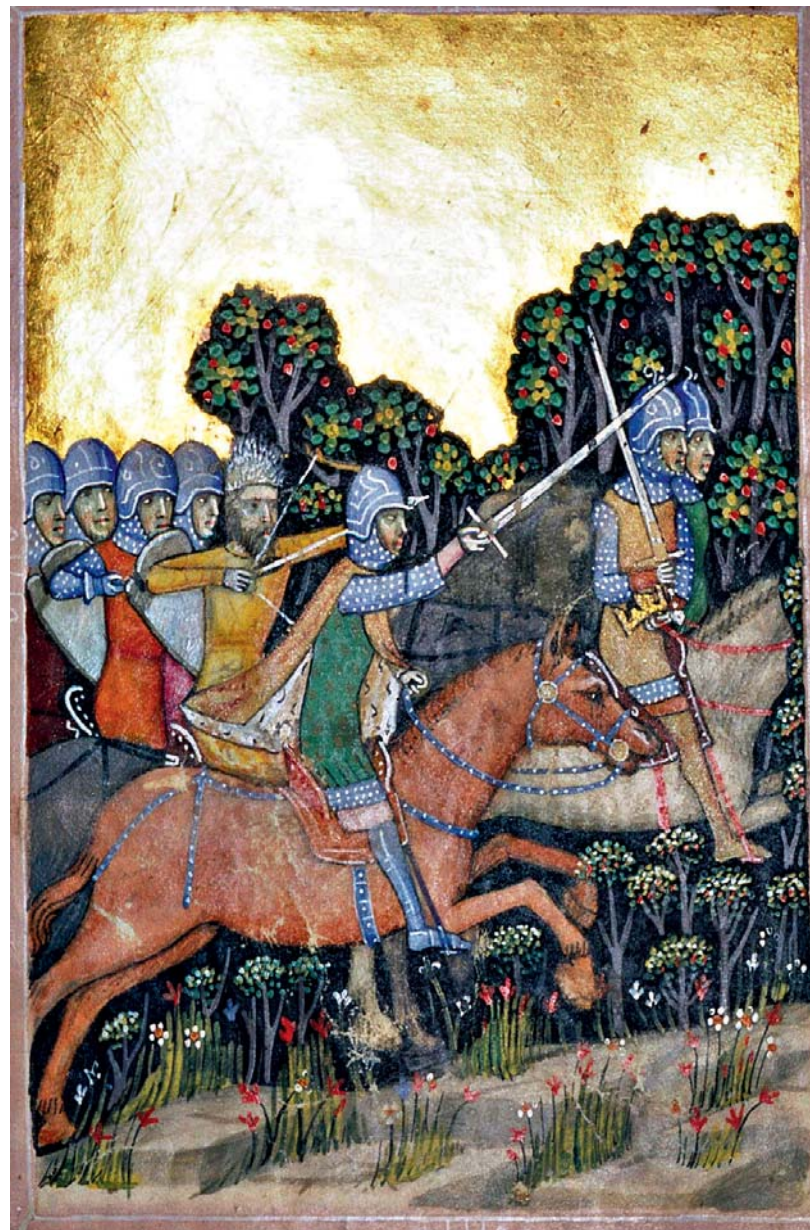
di Maurizio Triggiani

Se è vero che la storia si fa con i documenti, è altrettanto vero che i documenti vanno studiati, pubblicati e messi a

disposizione di tutti. Lo studio e soprattutto la divulgazione di cronache e resoconti, rappresenta il più delle volte una storia nella storia. È questo il caso dell'edizione critica del *Chronicon* di Domenico da Gravina, curata da Fulvio Delle Donne, professore di Letteratura Medievale all'Università della Basilicata, con la collaborazione di Victor Rivera Magos, Francesco Violante e Marino Zabbia per le Edizioni Del Galluzzo di Firenze. La Cronaca fu scritta nel 1349 da un notaio di cui si conosce soltanto il nome, Domenico, e la sua città di provenienza, Gravina. Così viene ricordato nel Dizionario Biografico degli Italiani. Tutte le altre notizie relative al suo contesto familiare e sociale vengono riportate soltanto dal testo da lui stesso scritto. Un documento autografo composto da 121 fogli manoscritti del quale si conserva un'unica copia nella Biblioteca Nazionale di Vienna. Domenico da Gravina alla metà del '300 fu testimone e protagonista di importanti vicende che segnarono la storia non soltanto di Gravina, ma anche di altre città della Puglia come Altamura, Bitonto, Giovinazzo, Bari e centri minori come Balsignano. In ballo c'era la corona del regno angioino dell'Italia meridionale minacciata da un conflitto interno dai contorni spesso torbidi. Tutto aveva avuto inizio la notte tra il 18 e il 19 settembre del 1345 quando venne assassinato Andrea d'Ungheria, marito di Giovanna

Le trame descritte da Domenico da Gravina degne di una serie tv
Il lavoro di ricerca di Fulvio Delle Donne dell'Università della Basilicata

d'Angiò. Da quell'episodio l'intero regno meridionale era stato scosso da una lunga guerra intestina tra coloro che volevano vendicare l'omicidio del re e quelli che avrebbero voluto destituire il potere della regina Giovanna. Oscure trame avvolgevano queste vicende e altrettanto ambigui personaggi si mossero intorno alla corte della regina Giovanna in cerca di potere e ricchezze. Carlo di Durazzo, duca di Gravina, già pretendente al trono di Napoli, nonché alla mano della regina, mostrò nuove ambizioni di potere, ma la regina non cedette alle sue lusinghe, anzi sposò, nel 1346, Luigi, il fratello di Carlo. L'altro Luigi, fratello di Andrea d'Ungheria, chiamato dallo stesso Carlo di Durazzo, venne in Puglia una prima volta nel 1347 e successivamente nel 1350 per vendicare la morte del fratello, ma anche e soprattutto per consolidare il proprio potere e le proprie ricchezze. In questa storia compaiono esponenti di antiche e nobili famiglie come i Della Marra, i Sanseverino, i De Gattis che a quel tempo dominavano la scena politica delle città di Barletta, Gravina, Altamura e partecipavano attivamente alle vicende del regno. Una vicenda che oggi potrebbe essere la degna trama di una serie televisiva di culto. Lo stesso Domenico da Gravina apparteneva ad una élite: di professione notaio, nel 1348 era stato nominato affidatario del castello di Gravina, fu poi costretto ad abbandonare il suo paese natale il 29 aprile del 1349, allorché il conflitto tra Luigi d'Ungheria e Carlo di Durazzo si inasprì. Lontano, ma non tanto, da Gravina, a Bitonto, Domenico cominciò a scrivere la sua cronaca tra il mese di giugno e luglio del 1349. Non era raro che a quel



▲ A Gravina La scena di una battaglia

tempo i notai potessero aspirare a diventare essi stessi cronisti, l'*instrumentum* narrativo dei documenti notarili medievali non si discostava dal racconto della storia, così molti professionisti che non raggiungevano le vette più alte dell'*ars dictandi*, necessaria per gli incarichi più prestigiosi, si dedicavano alla composizione di cronache. Quello che Domenico da Gravina ci ha lasciato è stato un unico manoscritto, sicuramente originale, identificato con il codice Lat. 3465. L'opera è giunta in Austria nella seconda metà del '500 grazie ad un erudito ungherese János Zsamboky, appassionato collezionista di libri antichi, che l'avrebbe acquistata in Puglia nel 1563 e poi, alla sua morte, avvenuta nel 1584, avrebbe donato il manoscritto alla Biblioteca di Vienna. Nel 1728 Ludovico Antonio Muratori realizzò la prima edizione a stampa del *Chronicon*

inserendolo all'interno dei *Rerum Italicarum scriptores* e in questa occasione assegnò all'opera di Domenico da Gravina il titolo di *Chronicon de rebus in Apulia Gestis* che poi ha conservato per lungo tempo. A questa seguirono altre edizioni e traduzioni nel corso del '700 e del secolo successivo, sino ad arrivare a quella più consultata fino a oggi che è stata curata da Albano Sorbelli tra il 1903 e il 1909. L'edizione critica aggiornata e curata da Fulvio Delle Donne rappresenta un'operazione complessa e dal lungo respiro che si è protratta per oltre un decennio. Era stato Raffaele Licinio a proporre un aggiornamento della traduzione di quest'opera la cui importanza era stata riconosciuta da tempo e aveva così indicato, ancora una volta, una strada maestra per lo studio della storia pugliese e meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa di Bitonto



Copertina
Chronicon
di Domenico
da Gravina
Edizioni del
Galluzzo
(pagg 695,
115 euro)

